

PRESENTAZIONI DEL CONCERTO A GROPPARELLO

Come primo brano vi presentiamo

Heroes pugnate, in lingua tardo latina.

Il madrigale, di carattere scherzoso, si basa sul gioco musicale delle onomatopee, cioè sull'uso di parole imitanti il frastuono del combattimento fatto con le nuove armi da fuoco.

L'inizio, largo e maestoso come un mottetto, evoca il clima della battaglia mediante una scrittura fitta e nervosa, piegata a raffigurare gli scoppi delle bombarde.

Il suo autore è il compositore sloveno vissuto nella seconda metà del '500, Jacob Pètelin, che latinizzò il proprio nome in *Jacobus Gallus*.

Di *Jacobus Gallus*: **Heroes pugnate**,
per coro misto a quattro voci.

Orazio Vecchi, vissuto tra la fine del '500 e i primi anni del '600, prestò prevalentemente la sua opera in qualità di maestro di cappella del Duomo di Modena. La sua produzione musicale profana, più che verso il madrigale, si rivolse alle forme di intrattenimento più semplici e divertenti, espressione dell'arguto passatempo di chi era principalmente dedito alla serietà del suo ufficio e specchio di una piccola cerchia provinciale.

Di *Orazio Vecchi* vi presentiamo una vivace danza di corte:

So ben mi ch'è bon tempo, per coro a 4 voci miste.

Ay Linda Amiga

"Non c'è amore senza pena, pena senza dolore, né dolore tanto acuto come quello dell'amore"

Ay Linda Amiga è un brano di autore anonimo che fa parte della raccolta conosciuta sotto il nome di 'Cancionero de Palacio' (1474-1516). Qui troviamo 458 brani, la maggior parte in castigliano, oltre ad alcuni in latino, francese e portoghese. Rappresenta un'antologia della musica polifonica eseguita sotto il regno dei Re Cattolici, durante il quale la corte di Isabella la Cattolica e Fernando divenne il centro dell'attività musicale e attirò un gran numero di compositori e musicisti soprattutto spagnoli.

Di un compositore Anonimo del XV secolo:

Ay Linda Amiga, per coro a quattro voci miste

Tourdion

« Quando bevo del vino bianco, amici miei, tutto gira...così ormai bevo solo Anjou o Arbois, cantiamo e beviamo, amici, facciamo guerra alla bottiglia!»

Il tourdion è una danza molto popolare in Francia nei secoli XV e XVI

Di un Anonimo del XV secolo, **Tourdion**, per coro misto a quattro voci.

Belle qui tiens ma vie

"Bella, che tieni la mia vita
prigioniera nei tuoi occhi,
che mi hai rapito l'anima
con grazioso sorriso,
vieni presto in mio aiuto
o dovrò morire"

Questa pavana è opera di Thoinot Arbeau, che è il nome anagrammato di Jehan Tabourot, vissuto nel 1500. Prete cattolico e canonico di Langres, fu anche teorico e storico della danza. Il suo libro *Orchésographie* rappresenta la fonte principale di informazioni sulla danza rinascimentale, dove Arbeau descrive minuziosamente i passi accanto al testo musicale. Di Thoinot Harbeau, **Belle qui tiens ma vie**, per coro misto a quattro voci

Viva tutte le vezzose

Come prossimo brano vi proponiamo *Viva tutte le vezzose*, una canzonetta spiritosa che esalta in modo goliardico la bellezza e le doti delle fanciulle.

Di Felice Giardini: **Viva tutte le vezzose**, per coro misto a tre voci.

Pandur andandori

La caratteristica fondamentale del brano che andrete ad ascoltare è il ritmo, che si richiama a quello dell'antica danza "ungheresca". Il testo non ha significato, al pari di uno scioglilingua.

Del compositore ungherese Bardos Lajos, vi presentiamo "Pandur Andandori" per quattro voci miste

Non potho riposare

Questo brano composto nel 1926, da Salvatore "Badore" Sini poeta e avvocato di Sarule vissuto nella prima metà del novecento, è forse la serenata sarda più conosciuta. Titolo originale di questo brano: "A Diosa", con musica composta da G. Rachel per tenore e pianoforte

La traduzione del testo

Non posso riposare, amore e cuore,
sto pensando a te in ogni momento.

Non essere triste, gioiello d'oro
né in dispiacere o in pensiero.

Ti assicuro che bramo solo te,
che t'amo forte, t'amo, t'amo.

Se mi fosse possibile d'angelo
di spirito invisibile prenderei
le forme; ruberei dal cielo
il sole e le stelle e formerei

un mondo bellissimo per te,
per poter dispensare ogni bene.

di Giuseppe Rachel: **Non potho reposare**, con
l'elaborazione per coro maschile a quattro voci di Mario
Pigazzini

El pover Luisin

Nata dopo la guerra del 1859, questa canzone lombarda, divenuta popolarissima, è probabilmente di discendenza colta. Si colloca fra le più belle canzoni risorgimentali di quel filone che si ispira alla guerra vista dalla parte di chi rimane ad aspettare, spesso inutilmente, il ritorno della persona cara. Il termine "condiziòn", che compare nella seconda strofa, veniva usato dai lombardi, oltre che nell'accezione normale, per indicare il lutto. Il "bord de condiziòn" è quindi il bordo listato a lutto.

Con l'elaborazione di Mario Pigazzini:
Luisin, per coro misto a quattro, otto voci.

Signore delle cime di Bepi de Marzi è un canto che unisce alla semplicità della linea melodica di grande impatto emotivo una armonizzazione tradizionale ma non scontata. La straordinaria immediatezza di questo canto gli ha conferito un gradimento straordinario tanto da essere cantato da moltissimi cori italiani e stranieri.

Noi ve lo presentiamo nell'armonizzazione per coro misto dello

stesso Bepi de Marzi:
Signore delle cime.

Benia Calastoria

Lo hanno chiamato Beniamino.
Finalmente un maschio dopo tante femmine. Beniamino
vezzeggiato, viziato, allevato con ogni attenzione nella grande
casa di campagna.
Beniamino il fortunato, Benia Calastoria.
Ma ecco la guerra.
Beniamino parte con i ragazzi del '99.
Al ritorno trova solo miseria.
Benia emigrante, Benia minatore in Belgio.
Benia dimenticato. Benia vecchio e malato che ritorna nella
valle che stenta a riconoscere.
E finalmente esplode la sua rabbia.
Suoni alti come stelle, Beniamino scuote il cielo.
La sua doveva essere una bellissima storia,
una Calastoria.

Di Bepi De Marzi: **Benia Calastoria** per coro maschile a
quattro voci.

Fischia il vento

Il repertorio dei canti partigiani piacentini, come del resto quello nazionale, mostra sostanziali differenze rispetto al tradizionale repertorio di canti militari.

Mentre in questi ultimi il soldato che parte o che si trova al fronte lamenta la sua triste condizione di costante pericolo per una guerra che non sente, che lo costringe ad abbandonare il lavoro, la casa, la famiglia, nei canti partigiani l'atteggiamento è sostanzialmente diverso, perché egli si batte per una sua libera scelta, per un fine che coincide con il suo interesse concreto.

Con l'eco delle note di "Katjuscia", la canzone del partigiano della steppa russa , vi presentiamo

Fischia il vento, con l'elaborazione per coro misto a quattro voci di Roberto Goitre.

Figli di nessuno

Lungo i sentieri della montagna, ritornando dalla Via Emilia, in partenza per l'attacco i partigiani del Lama trovavano esaltazione nei cori delle loro canzoni: voci grezze, spesso stonate, ma con tanto entusiasmo.

Prima e più fortunata fra tutte **Figli di nessuno**, la canzone che così fedelmente rispecchiava lo stato d'animo dei figli della "Valdarda", orfani di tutti e di tutto, ricchi solo di speranza e di libertà.

Con l'elaborazione per coro misto a quattro voci di Mario Pigazzini: **Figli di nessuno**

Bella ciao

Il canto partigiano trovò le ragioni del suo successo, non solo in "Valdarda", ma in tutta la Resistenza Italiana, più che per il riferimento politico, per la trascinate melodia, per l'immediata efficacia del testo e per il senso profondo di libertà che esprimeva.

Fra queste canzoni che furono comuni a tutta la Resistenza la più nota e rappresentativa è certamente **Bella ciao** che vi presentiamo con l'elaborazione per coro a quattro voci miste di Roberto Goitre e Mario Pigazzini.